

“No alle olimpiadi del mattone” Raggi cancella i Giochi di Roma

> La sindaca evita l'incontro con il Coni e va in trattoria. Gelo con Malagò: dice falsità

ROMA. Raggi ritira Roma dalla corsa per le Olimpiadi 2024. Parla di «Giochi per affaristi» e si scontra con il Coni. Evitando anche l'incontro con il presidente Malagò. Ultime mosse del governo per salvare l'appuntamento.

CIRIACO, FAVALE, MENSURATI
ORMEZZANO, VITALE DA PAGINA 2 A 4

Raggi affonda Roma 2024 “Olimpiadi per affaristi” Malagò: bugie populiste

Ritirata la candidatura. Salta pure l'ultimo incontro, la sindaca ritarda e il capo del Coni se ne va: “Scortese”. Il diktat di Grillo: sbrigati a chiudere

NON SI PUÒ
È da irresponsabili dire di sì, paghiamo ancora le Olimpiadi del 1960. Non ce la sentiamo di fare altri debiti

VIRGINIA RAGGI
SINDACA DI ROMA

MAURO FAVALE

ROMA. Roma non ospiterà le Olimpiadi del 2024. Virginia Raggi si sostituisce al Cio e, un anno prima della designazione ufficiale in programma a Lima, in Perù, decide di ritirare la capitale dalla corsa. Lo fa ingaggiando una battaglia a distanza con il Coni: prima nega lo streaming dell'incontro invocato da Giovanni Malagò per «entrare nel merito del dossier». Poi ritarda sulla tabella di marcia e lascia la delegazione del

Coni 35 minuti a fare anticamera davanti alla sua stanza. «Che scortese, troppo» sbotta alle 15.07 Malagò che, accompagnato da Luca Pancalli e Diana Bianchedi, decide così di lasciare palazzo Senatorio senza incontrare nessun rappresentante della giunta.

Sono le 16.06 quando la sindaca entra nella sala della Protomoteca affollata di cronisti e fotografi per la sua prima conferenza stampa dal 19 giugno, giorno della sua vittoria. Dietro di lei una pattuglia di consiglieri comunali e assessori. Tra loro manca il titolare dell'Urbanistica, Paolo Berdini, che si era espresso a favore dei Giochi «se servono per il benessere dei romani». Opinione opposta a quella della Raggi che, applaudita dai suoi consiglieri, parla di «Olimpiadi del mattone, dei gusci vuoti» che creano «altri debiti per i romani». E dunque, «è da irresponsabili dire di sì». La sindaca cita anche uno studio dell'università di Oxford che dimostra la lievitazione dei costi. «I

Giochi sono un sogno che diventa un incubo. Servono ai comitati d'affari e non ai cittadini».

Nella sede del Coni, anche Malagò ha convocato operatori e giornalisti: «Il Cio ha cambiato le regole delle candidature con la riduzione dei costi», la sua replica. «Stiamo ancora pagando i debiti delle Olimpiadi del '60», bacchetta la Raggi, spalleggiata dal suo vice, Daniele Frongia che ha il compito di rispondere alle domande «tecniche». «Su questo aspetto sono state dette falsità e bugie per populismo», obietta Malagò.

«Abbiamo un progetto più am-



bizioso dei Giochi: recuperare le opere incompiute», assicura la sindaca. Parla delle Vele di Calatrava da sistemare insieme all'impianto delle Tre Fontane dei mondiali di nuoto: davanti alle domande sui soldi necessari e sull'accordo con l'Università di Tor Vergata, Frongia però glissa. «Era l'occasione per risolvere le cose», rimarca il numero uno del Coni, ormai convinto che si tratti di «un no di principio».

Ora, si apre la partita sul provvedimento con cui cancellare la candidatura approvata ai tempi di Ignazio Marino. Martedì l'M5S presenterà in aula una mozione che impegna la giunta a ritirare Roma dalla corsa. «Consiglio alla Raggi di non presentarla», avverte Malagò. E accusa i 5 Stelle di averla «copiata da Wikipedia». «Andiamo avanti fino all'atto formale — aggiunge — Comune e giunta si assumeranno le responsabilità». C'è il rischio di una causa per danno erariale, motivo che ha convinto i 5 stelle a «condividere i rischi» e a votare in aula.

Malagò, infine, ora si aggrappa a un'ipotesi di consultazione: «Se non lo fa, Raggi tradisce i principi dell'M5S». Ma per la sindaca, «votando per me, il 70% dei romani ha già detto di no». A fine giornata è lunga la lista di chi si lamenta, dai partiti agli industriali («Sfregio per la città»). Brinda, invece, Beppe Grillo: «Brava Virginia, avanti così». Voci dal Campidoglio raccontano di una visita l'altroieri del deputato grillino Valente con un messaggio del leader a Virginia: «Chiudi senza più indugi». Fatto. «Un rivale in meno», titola il *Los Angeles Times*. E anche Parigi esulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA